

315



Con il contributo della  
Brigata Sassari

ATTI DEL CONVEGNO



# State building, come affrontarlo?

A cura di Maria Adelasia Divona

*Una rilettura dell'esperienza della Sardegna  
tra storia, antropologia, diritto  
e risoluzione delle controversie a supporto  
dell'intervento nei teatri operativi all'estero*

Sassari, 21 settembre 2013

**STATE BUILDING,  
COME AFFRONTARLO?**

*Una rilettura dell'esperienza della Sardegna  
tra storia, antropologia, diritto e  
risoluzione delle controversie a supporto  
dell'intervento nei teatri operativi all'estero*

A cura della responsabile scientifica del progetto  
**MARIA ADELASIA DIVONA**

**ATTI DEL CONVEGNO**  
Sassari, 21 settembre 2013

## INDICE

### PREFAZIONE

Prof. ATTILIO MASTINO Rettore dell'Università di Sassari	I
Gen. B. MANLIO SCOPIGNO Comandante della Brigata "Sassari"	III

### INTRODUZIONE

MARIA ADELASIA DIVONA	V
-----------------------	---

### INTERVENTI

L'approccio population-centric in un'ottica di state building MARIA ADELASIA DIVONA	1
La protezione e valorizzazione delle culture tradizionali e degli ordinamenti locali nelle recenti tendenze del diritto internazionale PAOLO FOIS	9
I Sardi e gli altri. Esperienze di state building tra storia, diritto e società come lesson learned tra una cultura egemone e una cultura subalterna MANLIO BRIGAGLIA	21
Culture giuridiche e norme di regolazione dei conflitti: un approccio antropologico SIMONE SASSU	27
Human Terrain System: case study nella Gallura degli stazzi PASQUALE ORECCHIONI	33
L'esperienza afghana nella risoluzione dei conflitti: la giustizia informale in Afghanistan e il suo rapporto con le istituzioni statali ANDREA SOGGIU	49

## PREFAZIONE

*Prof. ATTILIO MASTINO*  
 Rettore dell'Università di Sassari

Il prossimo imminente impiego della Brigata Sassari in Afghanistan, a partire da febbraio 2014, ha certamente costituito lo stimolo per l'organizzazione del convegno State building, come affrontarlo?, i cui atti sono stati raccolti nel presente volumetto, volto ed analizzare determinati aspetti legati ad attività basilari per lo State Building, tenendo nella debita considerazione alcune esperienze legate alla storia della Sardegna.

Con l'organizzazione di questo convegno, nato da un'idea del Generale Manlio Scopigno, Comandante della Brigata Sassari, l'Università di Sassari è stata ben lieta di fornire un contributo sul piano scientifico a una riflessione in grado di delineare alcuni indirizzi operativi per i prossimi decisivi mesi di intervento militare in Afghanistan alla ricerca della pace perduta. Partendo da una rilettura dell'esperienza della Sardegna tra storia, antropologia, diritto e risoluzione delle controversie, l'Università ha così contribuito all'incontro di prospettive diverse con lo scopo di supportare l'intervento dei Sassarini nei teatri operativi all'estero.

L'occasione ci ha ricordato come la Brigata sia patrimonio comune della Sardegna, e come la storia della Brigata sia intrecciata con la storia delle famiglie e di ciascuno di noi, cioè con la storia dei Sardi e dell'intera Isola. Per quanto mi riguarda personalmente, vorrei ricordare che recentemente è stata ritrovata sull'Altopiano di Asiago la tomba di mio zio, il sottotenente Graziano Mastino (fratello di mio nonno Attilio), del 151° reggimento fanteria Brigata Sassari, eroe della Prima Guerra Mondiale, caduto sul Monte Zebio il 7 luglio 1916. Si tratta soltanto di un esempio di come la Brigata abbia conservato un rapporto profondo con le persone, con le famiglie, con le istituzioni della Sardegna, e di come essa erediti oggi un patrimonio di sentimenti e di affetti che non si perdono. Per questo motivo sono grato al Luogotenente Antonio Pinna, già direttore del Museo Storico della Brigata, per l'opera di ricerca effettuata nel corso degli anni.

Il Generale Scopigno, qualche tempo fa, ha rilasciato due dichiarazioni, una in televisione e un'altra a Thiesi, in occasione nella concessione della cittadinanza onoraria alla Brigata voluta dal sindaco Gianfranco Soletta, in cui ha fornito due numeri diversi, che rendono bene il senso di appartenenza, il valore identitario, il contenuto di relazioni e di rapporti, le radici profonde che legano la Brigata all'Isola. Il primo dato impressiona: ben il 68% dei componenti la Brigata, compresi Ufficiali e Sottufficiali, è di origine sarda. Il secondo dato è ancora più impressionante, e francamente non lo conoscevo: il 98% dei militari di truppa è di origine sarda.

Emerge allora questo straordinario radicamento della Brigata Sassari nel territorio, soprattutto a livello di truppa, ma non solo. Vorrei quindi testimoniare, anche a nome dell'Università, quanto questo legame sia sentito, ed esprimere un apprezzamento nei confronti della Brigata per gli interventi operativi, umanitari e militari sul campo, e anche per episodi di eroismo riguardanti non solo decenni lontani, ma avvenimenti molto più vicini a noi.

Elisabetta Loi e Pier Luigi Piredda hanno recentemente pubblicato il volume "Sotto il cielo di Herat - la Brigata Sassari in Afghanistan", che ho letto con emozione e che io stesso ho avuto occasione di presentare. Questo libro ci porta in Afghanistan, partendo dal cielo basso e sconfinato di una terra che amiamo, all'interno di una società difficile, che però oggi inizia a concepire tante speranze. Quelle immagini, quei colori, quel cielo ci rimandano al romanzo di Khaled Hosseini "Il Cacciatore di Aquiloni", ambientato a Kabul negli anni dell'intervento militare sovietico e nei tragici momenti successivi: con un'emozione che taglia le gambe sono raccontati i problemi dei rapporti con i Talebani, il futuro del patrimonio sintetizzato dagli storici Budda (protetti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità e distrutti dai ribelli), tanti luoghi, tanti laghi, montagne e ambienti naturali di questo paese, che nelle pagine di questo libro di Elisabetta Loi e di Pier Luigi Piredda abbiamo imparato ad amare.

"Sotto il cielo di Herat" è anche un libro che ci porta ai luoghi italiani in Afghanistan: Bala Morghab, Herat, Farah, Camp Arena, mostrando come, in realtà, l'attività della "Sassari" si svolga a supporto delle diverse realtà culturali di un paese complesso e difficile, con le varie etnie che si incrociano: i Pashtun, i Tagiki, gli Hazara. Questa diversità culturale mi fa pensare ad Hassan, l'amico di Amir, il protagonista del romanzo di Khaled Hosseini, il quale era un povero ragazzo di etnia Hazara, schiavo in qualche modo di una famiglia Pashtun. Tra gli altri gruppi etnici vorrei ricordare anche gli Uzbeki, gli Aimack, i Turkmeni, e le altre etnie che operano in questo Paese che sembra così lontano, dove la Brigata ha dato il meglio di se, e dove lascerà rimpianti e ricordi straordinari.

Conosciamo ovviamente gli altri impegni della Brigata, in Sardegna e fuori dall'Isola, in tanti altri teatri operativi. Tenendo quindi principalmente in considerazione l'imminente impiego della Sassari in Afghanistan, credo che il convegno di cui presentiamo qui gli atti abbia costituito un'occasione per porci un interrogativo volto a delineare il senso ed il futuro di questo impegno. Ritengo che i relatori che si sono confrontati, Maria Adelasia Divona, Paolo Fois, Manlio Brigaglia, Simone Sassu, il Tenente Andrea Soggiu e il Tenente Colonnello Pasquale Orecchioni, si siano interrogati, partendo dalla Sardegna, su quello che può essere il futuro dell'impegno della Brigata, per quei territori nei quali la Brigata ha speso risorse e ha pagato anche in qualche caso con il sangue, un impegno, a favore delle popolazioni che si trovano in difficoltà e che non vorremmo abbandonare. E dunque penso che il volo degli aquiloni che riprende nel cielo di Kabul sia l'immagine più viva che possiamo concepire, dopo questo periodo lunghissimo di guerra e di devastazione.

Infine vorrei veramente cogliere l'occasione per evidenziare l'attenzione con la quale la Sardegna segue le attività della Brigata, che sente come un elemento identitario legato all'Isola, legato alla vita delle famiglie, legato alla nostra Regione. Vorrei dunque esprimere la mia gratitudine ai militari della Brigata, per quanto hanno fatto e per quanto faranno, soprattutto in quelle zone dove sono impegnati per costruire un futuro diverso a favore dei paesi nei quali operano. Grazie e buon lavoro.